

LA COLOMBAIA DI ISCHIA: DA PENSATOIO DI LUCHINO VISCONTI AL DEGRADO PER LE ISTITUZIONI

ALESSANDRO CASTAGNARO

Abstract: *La Colombaia is the name of the neo-eclectic villa, surrounded by a vast Mediterranean park, located on the northwest coast of the island of Ischia. A villa rich in memories and material and immaterial values, among which, not least, are those of a landscape nature. It became the inspiring home of the film director Luchino Visconti in the 1950s and that's the reason why his ashes rest in its park today. Tracing the history of the villa, on the one hand, this paper constitutes a document of denuncia-tion against the current conditions of abandonment and degradation of the villa, on the other hand, puts forward a constructive proposal for a new intended use, destined to the training in the field of the film industry.*

Il legame tra Luchino Visconti – di origini nobiliari, Duca di Grazzano Visconti, Conte di Lonate Pozzolo – e l'isola d'Ischia risale all'immediato secondo dopoguerra. Trascorse l'infanzia tra Milano e i lunghi soggiorni estivi dediti al paesaggio lacustre, grazie alle vacanze con la madre nella residenza familiare cernobbiese di Villa Erba (1), sul Lago di Como, dove il giovane Visconti conosce ospiti illustri che lo indirizzano alla cultura, alle arti e alla musica. Tra questi va annoverato Arturo Toscanini, tra i più assidui frequentatori. In riferimento a questo periodo, lo stesso regista ricorda: «Villa Erba è una casa che noi amiamo moltissimo, una vera villa lombarda, tanto cara. Ci riuniremo tutti là, fratelli e sorelle e sarà come al tempo in cui eravamo bambini e vivevamo all'ombra di nostra madre» (2). Dopo i lunghi periodi parigini dove conosce la stilista Coco Chanel, con la quale ebbe una relazione, si avvia alla carriera cinematografica dal 1936, come assistente alla regia e ai costumi per Jean Renoir. Siamo nel periodo del Fronte Popolare, che porta i partiti progressisti al governo in Francia e che influenzerà fortemente il suo credo politico. In questo clima Visconti entra in contatto con alcuni militanti antifascisti fuoriusciti dall'Italia, con intellettuali come Jean Cocteau e attraverso lo stesso Renoir, convinto comunista,





si avvicina alle posizioni della sinistra. Al fianco del grande regista francese, Luchino contribuisce alla realizzazione di *Verso la vita* (1936) e *Una gita in campagna* (1936) (3). In seguito riconoscerà sempre l'influenza del realismo di Renoir e del cinema francese degli anni Trenta. Poi il breve viaggio ad Hollywood e il rientro in Italia nel 1939, a causa della morte della madre.

Queste brevi note biografiche sono funzionali ad un approfondimento sul legame che il regista istaura con l'isola verde, quando approda nell'immediato dopoguerra e si ritrova in un ambiente in cui scopre serenità e forza attrattiva, grazie al carattere creativo della terra vulcanica che ha portato Ischia nel tempo a modellarsi in modi e forme che le hanno conferito una bellezza inarrivabile: paesaggi intensi e tagliati, una vegetazione esplosiva, varietà di microclimi, viscere fumanti, acque calde e medicamentose, gli strapiombi dell'Epomeo e un'architettura spontanea mediterranea. Va precisato che Ischia, da sempre mèta di un turismo culturale e termale che a partire dal significativo periodo del *Grand Tour* assumeva un ruolo di richiamo internazionale, dopo il terremoto di Casamicciola del 1883 – che causò 2313 vittime – fu esclusa da un certo tipo di turismo e rimase in un assordante silenzio fino alla Seconda guerra mondiale (4). L'epoca in cui per la prima volta Visconti la scopre segna il periodo della ripresa di un turismo che dagli anni Cinquanta del secolo scorso fu alimentato da attori, musicisti, registi, produttori cinematografici, architetti, giornalisti, industriali fino a raggiungere elevate vette di mondanità durante il decennio tra gli anni Cinquanta e Sessanta, con la presenza di Angelo Rizzoli, al quale si devono molte opere, tra cui il *Regina Isabella* progettato da Ignazio Gardella. Tra gli altri vi furono William Walton, che vi si stabilì per le ispirazioni delle sue composizioni musicali, Maria Callas, Alain Delon, l'armatore greco Onassis, e tanti altri. Luchino Visconti sfuggiva da tanta mondanità e nei suoi soggiorni ischitani era alla continua ricerca di luoghi panoramici tranquilli e a contatto diretto con la natura, luoghi che potessero ispirare le sue sceneggiature agli esordi della stagione realista. Sempre sull'isola, conosce Burt Lancaster nell'estate del 1951, impegnato nelle riprese del film *Il*

Nella pagina precedente, dall'alto: Luchino Visconti ed Helmut Berger nel parco della villa (foto d'epoca); Finestra ogivale, dall'interno, che riguarda il parco, la costa sottostante ed il complesso di Mezzatorre. In questa pagina dall'alto: La villa con il parco circostante in località Zaro; La parte basamentale della villa in un rapporto fra artificio e natura; Il grande porticato a motivi neogotici prospiciente il parco (foto dell'autore)

corsaro dell'isola verde diretto dal regista hollywoodiano Robert Siodmach. Dopo aver peregrinato in vari luoghi dell'isola, da quelli più panoramici, come villa Rosica a Punta Molino con affaccio sul Castello Aragonese, a quelli più incontaminati, animati da una cultura di pescatori e contadini come Testaccio – che gli ispirò il capolavoro realista *La terra trema* (1948) – fino ai soggiorni in albergo, è alla fine degli anni Cinquanta che scopre un luogo ameno, situato nel versante nord-occidentale dell'isola.

Qui, sulla Baia di San Montano, al confine tra i comuni di Lacco Ameno e Forio, trova una vasta e grande tenuta con un unico accesso da un varco merlato sulla strada che sovrasta la baia. La tenuta era un tempo di proprietà di Luigi Patalano (5), letterato, politico e poeta foriano, che l'aveva venduta al nobile siciliano barone Fassini. La vasta tenuta era costituita da due edifici, di cui quello turrito fu costruito tra il XVI e il XVII secolo dagli Aragonesi come torre di avvistamento e, rimasto incompiuto, prende il nome di Mezzatorre, quasi a picco sul mare; l'altro, la Colombaia, era circondato da due dependance dallo stesso carattere ed era posto in posizione più elevata e panoramica.

Si tratta, quest'ultima, di un'architettura di fine Ottocento dal carattere eclettico fatta realizzare da Patalano all'estremità della costa tra punta Cornacchia e Punta Caruso, una zona immersa in una intensa vegetazione con una molteplicità di lecci, eucalipti, pini, tra cespugli di mirto, corbezzoli, lentisco e altre specie mediterranee, su ammassi di rocce vulcaniche sparse, erose dal tempo e dai venti marini di maestrale, che giungeva sino al bosco di Zaro, migliaia di metri quadri di macchia mediterranea con scorci panoramici tra i più belli dell'isola, dove lo sguardo si perde tra le isole pontine e il territorio dei campi Flegrei (6).

«Pensando alla vita che voleva organizzare ad Ischia, l'unica isola dei suoi sogni e suo rifugio, Visconti dovette provare un certo benessere a sentirsi lontano dalle distrazioni del gran mondo, via dalle atmosfere estenuanti e decadenti della città, in una regale volontà di assoluta autonomia» (7). Egli se ne innamora e dapprima la abita fittandola

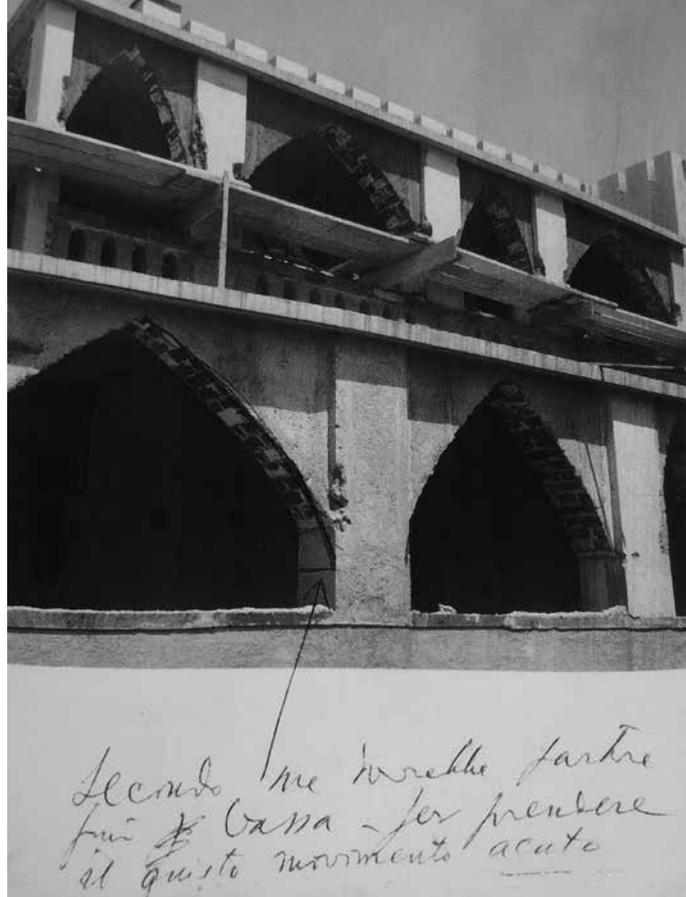
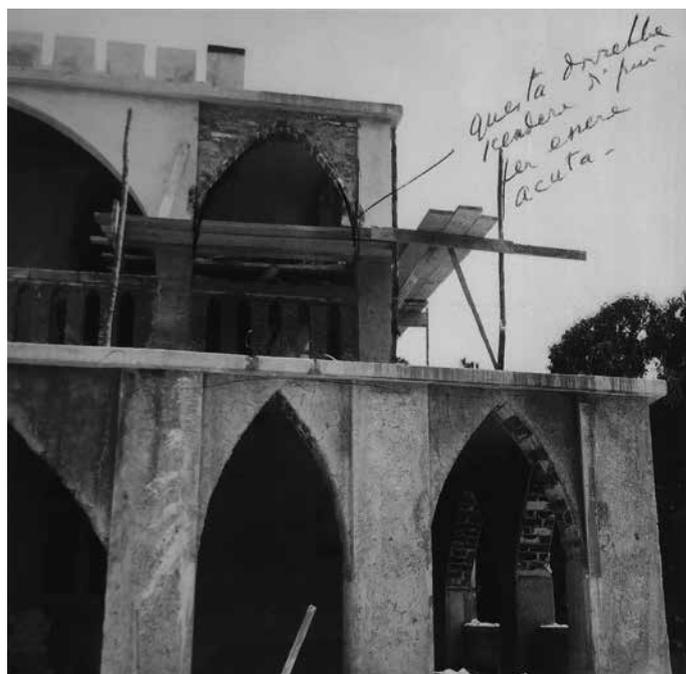


Foto della ristrutturazione della villa con annotazioni durante la fase di cantiere
(Da: Atmosfere e decorazioni di Giorgio Pes da Visconti a Berlusconi- le opere, i luoghi e i personaggi della sua vita. Electa, Milano 2007)





Dall'alto: Soggiorno con camino e arredi di matrice liberty (Da: *Atmosfere e decorazioni di Giorgio Pes da Visconti a Berlusconi- le opere, i luoghi e i personaggi della sua vita. Electa, Milano 2007*); Camera da letto di Luchino Visconti con camini marmorei e decorazioni a motivi floreali; Zona Pranzo evidenziato il rapporto interno ed esterno ed oggetti liberty in primo piano (foto d'epoca)



dai nobili siciliani nei periodi estivi, poi nel tempo riesce a convincere il Barone a vendergli la villa con parte del parco. Pare che lo stesso Onassis, colpito dalla bellezza del luogo, era intenzionato all'acquisto, mentre l'altra parte, la cosiddetta Mezzatorre, diventa nel tempo uno degli alberghi più ricercati e selezionati dell'isola. Un'architettura asimmetrica, in posizione acropolica, caratterizzata dalla nettezza delle linee, dal carattere neogotico ma con impronta moresca, rivisitato da un senso di moderna mediterraneità (8).

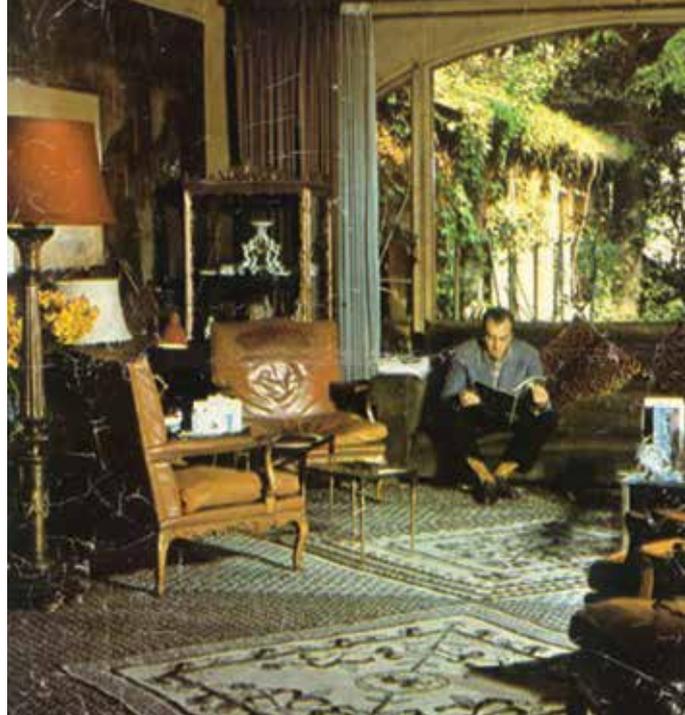
Visconti decise per una immediata ristrutturazione, riportando nell'invaso spaziale la sceneggiatura della vita legata al periodo francese, al gusto della *belle époque*, alla filmografia. Affidò il progetto a Giorgio Pes (1931-2010), il quale aveva già operato con lui come scenografo e arredatore dei film, da poco terminati, *Boccaccio 70* e *Il Gattopardo* e con il quale il regista aveva un dialogo aperto, animato da una comunione d'intenti e di gusto (9). La villa fu completata ed abitata da Visconti dall'estate del 1965. La sua volumetria esterna era caratterizzata da bianche cromie e non subì particolari variazioni se non quelle relative all'ampliamento di un porticato chiuso con elementi ad arco a sesto acuto, in linea con quel gusto eclettico orientato al neogotico con cui la villa era stata costruita. Ogni elemento interno fu deciso in armonia tra committente e progettista. Esso si caratterizza per un'alternanza di maioliche di origine vietrese, parati con disegni floreali e camini marmorei. L'ebanisteria interna ed esterna era realizzata a massello da artigiani di Grazzano Visconti. La casa, avvolta in un parco con discesa a mare in una splendida ed isolata insenatura – dove nel silenzio e tra le falesie, con il solo volo dei gabbiani, Luchino amava immergersi con Helmut Berger –, ha delle alte valenze paesaggistiche ed ambientali e divenne il rifugio-pensatoio del regista anche quando fu colpito da un ictus e menomato

nella deambulazione. Si fece costruire un ascensore esterno in ferro e vetri piombati policromi dai colori brillanti a disegno *art nouveau* per la fruizione di ogni ambiente della villa e degli sfalsati e panoramici terrazzi.

L'intero complesso, dopo la sua morte, fu donato al Comune di Forio per farne una fondazione. Oggi nel giardino sono custodite le ceneri del regista. Già dopo i lavori di adeguamento alla fine degli anni Ottanta si ebbe la perdita della gran parte degli arredi fissi e mobili, delle pavimentazioni, dei camini marmorei, dei serramenti, dei vetri policromi a tamponamento del vano ascensore – ridotto a un ammasso di ferraglia arrugginita – e di tutto quanto aveva connotato quel carattere identitario della villa legato al grande regista. Come è stato notato: «La restituzione di questi luoghi alla fruizione pubblica e il loro adeguamento funzionale, ha un costo, che si esprime attraverso lo svuotamento, la perdita di tante suggestioni legate all'antichità, al vissuto. [...] Gli spazi recuperati sono oggi leggibili come contenitori vuoti, spesso dotati di particolare attenzione d'impianto e di una bella cornice ambientale; ma questo non ne fa dei musei» (10).

Ancora più grave è la sua situazione attuale. Oltre allo svuotamento totale, la cattiva gestione praticata dalla politica locale fa sì che la villa sia chiusa, assieme allo splendido parco, in un drammatico stato di abbandono e degrado, nonostante le numerose sollecitazioni e tentativi di intellettuali (11), nonché degli organi di tutela, facendo presagire forti preoccupazioni per la perdita di quei valori materiali e immateriali ancora superstiti. L'auspicio è che possa intervenire un'istituzione superiore affinché la villa ed il suo parco possano riacquisire una connotazione culturale memore della loro storia e che possano tornare a vivere attraverso una nuova destinazione d'uso legata, magari, alla formazione nell'ambito cinematografico in onore del suo grande ospite.

1. La madre Carla Erba apparteneva alla famiglia dei maggiori industriali farmaceutici dell'epoca. Villa Erba di Cernobbio è una delle più importanti ville del Lago di Como. Fu costruita fra il 1898 e il 1901 su progetto degli architetti Angelo



Luchino Visconti nel soggiorno della villa pavimentato con ceramiche vietresi.

Savoldi e Giovan Battista Borsani su committenza di Luigi Erba, fratello ed erede del più noto Carlo. Dal 1986 è un centro congressuale espositivo.

2. <http://www.luchinovisconti.villaerba.it>

3. Cfr. G. ARISTARCO, *Visconti*, in *Venti anni di cinema italiano*, Roma 1969; G. Aristarco, *Su Visconti*, materiali per un'analisi critica, La Zattera di Babele, Roma 1986; L. MICCICHÈ, *Luchino Visconti. Un profilo critico*, Venezia 2002.

4. Cfr. I. DELIZIA (a cura di), *Ischia d'altri tempi*, Electa Napoli, Napoli 1990.

5. Cfr. N. D'AMBRA, *Personaggi foriani del passato*, Forio 1980.

6. Cfr. I. DELIZIA, *Ischia l'identità negata*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1987.

7. G. BALESTRIERE, *A Ischia cercando Luchino Visconti*, Imagaenaria, Napoli 2004, p.105.

8. Cfr. F. DELIZIA, *Abitare l'antico Conservazione e riuso di edifici e siti di antico impianto, 1950-2005*, in I. DELIZIA, F. DELIZIA, *Ischia e la Modernità*, Massa Editori, Napoli 2006.

9. Giorgio Pes ha studiato a Roma all'accademia di Belle Arti, specializzandosi in scenografia arredamento e antiquariato; cfr. *Atmosfere e decorazioni di Giorgio Pes da Visconti a Berlusconi*, Electa, Milano 2007. Nel volume sono pubblicate alcune lettere tra Visconti e Pes sulla descrizione delle opere in fase di cantiere con relativi costi, oltre ad alcune interessanti immagini durante lo svolgimento dei lavori di ristrutturazione.

10. F. DELIZIA, *Abitare l'antico*, cit. p.131.

11. Sulle denunce pubbliche tra i maggiori artefici il giornalista Massimo Zivelli sulle pagine de *Il Mattino* è ritornato numerose volte; inoltre sono intervenuti anche Massimo Osanna, l'autore del presente articolo e attori come Lina Sastri, Serena Albano e altri ancora; Lo stesso Zivelli ha organizzato vari eventi su Visconti anche convegni sulla villa. Nel 2021 L'Associazione l'Isola delle Torri lancia - all'interno della manifestazione culturale Torri in festa Torri in luce - la X edizione del PRAM 2021 per il recupero della villa La Colombaia, <https://www.professionearchitetto.it>.